Giovani, donne e lavoratori non iscritti rafforzano i gruppi di lavoro

Nuoro: anche i simpatizzanti del PCI partecipano alla campagna elettorale

Vasta mobilitazione degli aderenti al PSd'A - Nelle sezioni assemblee aperte sul programma - Una conferenza-dibattito organizzata dai comunisti all'interno dell'ANIC-Montedison di Ottana - Iniziative specifiche della FGCI sui problemi della gioventù

Dal nostro corrispondente

NUORO, 29

La campagna elettorale è entrata nel vivo anche in provincia di Nuoro. In questi giorni si sono svolte decine e decine di assemblee di sezione aperte ai simpatizzanti, per discutere il programma presentato dal PCI. In tutti i paesi i compagni stanno organizzando gruppi di lavoro per distribuire ad ogni elettore il materiale di propaganda sulle proposte del PCI anche per sviluppare la discussione e il confronto. L'elemento centrale che i nostri compagni stanno ponendo alla base di questo lavoro capillare è il dialogo con la gente, la discussione sui problemi concreti, lo sforzo di fornire risposte credibili e adeguate alle domande pressanti che le popolazioni oggi pongono.

In questi giorni abbiamo visto decine di simpatizzanti, in particolare giovani e donne, mettersi a disposizione dei direttivi di sezione per rafforzare i gruppi di lavoro del partito. Anche il PSd'A, che ha concluso con il PCI per queste elezioni una alleanza di grande rilievo politico, sta mobilitando i suoi aderenti. In molti paesi i nostri compagni hanno già iniziato il lavoro in comune con gli amici sardisti. Sono previsti anche alcuni comizi nei centri in cui l'elettorato sardista ha una presenza notevole per numero e per tradizione: Tertenia, Osini, Ovodda, Oliena e altri. L'avvocato Mario Melis, candidato del PCI-PSd'A nel collegio senatoriale di Nuoro, aprirà la campagna elettorale il 2 giugno nel centro ogliastrino di Tortolì assieme al compagno Ignazio Pirastu.

L'avvocato Mario Melis, parlando ai sardisti della sezione di Baunei, ha posto in particolare rilievo l'alto significato politico della rinnovata alleanza tra PSd'A e PCI, soprattutto nel momento in cui stanno per diventare operanti gli enti comprensoriali dei quali i sardisti si erano fatti promotori fin dal 1921.

«L'ente comprensoriale — ha sostenuto l'avvocato Mario Melis — dovrà diventare momento essenziale della partecipazione popolare alla programmazione. Comunisti e sardisti sono le forze trainanti all'interno di questi nuovi organi di azione democratica per sovvertire le strutture fondiarie arcaiche, sostituendole, ovunque sia possibile ed economicamente utile, coi monte-terre; per restituire agli enti locali il governo del territorio in vista di una politica tesa a stroncare la speculazione del mercato delle aree fabbricabili, sia nei centri urbani che in quelli di intervento turistico, garantendo nel contempo una più articolata politica della casa in favore dei lavoratori ed una più corretta utilizzazione del territorio a fini sociali».

«Gli enti comprensoriali — ha concluso l'avvocato Mario Melis — dovranno peraltro, nel nuovo quadro politico che le forze popolari andranno a creare col voto del 20-21 giugno, imprimere una svolta decisiva alla politica di industrializzazione e allo sviluppo agro-pastorale della Sardegna».

Il modo positivo con cui è stata accolta la riconferma dell'alleanza con i sardisti sia tra i nostri compagni, sia tra i simpatizzanti indica come i rapporti unitari e le linee aperte al confronto e al dialogo con forze anche diverse dalla nostra, siano profondamente radicati nel partito. E' un dato di grande rilievo, soprattutto in provincia di Nuoro, dove il PSd'A aggrega forze consistenti, e amministra col PCI e il PSI decine di paesi, nonché la stessa Provincia.

Un altro dato di rilievo nella campagna elettorale in corso è la grande mobilitazione dei compagni negli stabilimenti ANIC-Montedison di Ottana. Per martedì 8 giugno è prevista una conferenza-dibattito all'interno della fabbrica organizzata dal PCI, con la partecipazione del compagno Egidio Addis e del magistrato indipendente dr. Salvatore Mannuzzu, candidati nella nostra lista per la Camera.

Si stanno già svolgendo intanto assemblee di operai in tutti i paesi della Sardegna centrale, con la partecipazione di numerosi lavoratori della zona industriale.

«Il nostro sforzo — afferma il compagno Egidio Addis — è quello di consentire alla gente di discutere della crisi attuale, di aprire un dialogo, di stimolare la partecipazione perché sappiamo che solo in questo modo sarà possibile un rafforzamento del PCI, ma soprattutto della prospettiva di rinnovamento del Paese».

Sono state programmate inoltre iniziative specifiche per i giovani.

«In provincia di Nuoro — afferma il compagno Agostino Erittu, segretario provinciale della FGCI — voteranno per la prima volta alle politiche il 15,6% degli elettori giovani. E' una percentuale molto elevata, superiore alla media nazionale. Di qui l'impegno particolare per far sì che i giovani votino il nostro partito. Perciò abbiamo previsto alcune iniziative di massa, rivolte ai giovani e organizzate dai giovani, a Dorgali, Orune, Nuoro, Silanus e Ilbono. Al centro delle manifestazioni sarà ovviamente la tematica della necessità di una svolta nel governo della Regione e del Paese per garantire un programma di piena occupazione».

Benedetto Barranu

Grave incidente sul lavoro all'interno degli impianti della «Marinella»

Ennesimo omicidio bianco alla SIR di Porto Torres

E' morto un operaio di 23 anni - Un altro lavoratore ferito - Stavano effettuando lavori di manutenzione e pulizia - Inchiesta della magistratura

SASSARI, 29

Ennesimo omicidio bianco alla SIR di Porto Torres. Antonio Piluzza, un giovane operaio di 23 anni, dipendente della società «Installazioni industriali» è morto in un gravissimo incidente sul lavoro all'interno degli impianti della «Marinella».

Un altro operaio, il 25enne Ignazio Pianu, originario di Carbonia, ha riportato ferite giudicate guaribili, dai medici dell'ospedale civile di Sassari, in dieci giorni. I due operai al momento dell'incidente stavano effettuando lavori di manutenzione e di pulizia in uno degli impianti del petrolchimico. Antonio Piluzza, stava adoperando una manichetta con la quale spruzzava potenti getti d'acqua ad elevata temperatura per disincrostare un reattore degli impianti SIR. Improvvisamente, la manichetta è schizzata fuori dalla tubatura nella quale era sistemata, un potentissimo getto d'acqua ha investito in pieno il giovane procurandogli una morte atroce. Antonio Piluzza ha infatti riportato trauma cranico, trauma toracico e asportazione traumatica del braccio sinistro decedendo praticamente sul colpo. Ignazio Pianu, investito di striscio dal getto d'acqua a centinaia di atmosfere, ha riportato ferite al viso e trauma acustico all'orecchio destro, che hanno consigliato il suo ricovero nel reparto ustioni dell'ospedale.

Il gravissimo incidente, sul quale l'autorità giudiziaria ha disposto una inchiesta, ripropone con estrema drammaticità il problema della sicurezza all'interno della SIR. Negli ultimi otto mesi ben cinque operai sono morti per incidenti sul lavoro. I pidi esposti sono naturalmente gli operai incaricati delle opere di manutenzione da sempre appannaggio delle cosidette «aziende esterne», non sempre in grado di assicurare le indispensabili misure di prevenzione degli infortuni.

taccuino culturale

Dibattito domani a Sassari sulla politica della cultura in Sardegna

«La politica della cultura in Sardegna»: questo il tema di un dibattito che si terrà domani, lunedì 31 maggio, alle ore 17, nel salone del Jolly Hotel di Sassari, presieduto dal magistrato-scrittore dott. Salvatore Mannuzzu. Terranno le relazioni introduttive il prof. Manlio Brigaglia, docente di storia moderna nella facoltà di magistero dell'università di Sassari, e il prof. Girolamo Sotgiu, docente di storia del Risorgimento nella facoltà di magistero dell'università di Cagliari e responsabile della commissione scuola e cultura del comitato regionale sardo del PCI.

Al convegno saranno presenti esponenti del mondo culturale isolano.

L'iniziativa parte dalla esigenza di andare avanti, su un terreno unitario, per risolvere i problemi relativi alle strutture culturali isolane ed alla loro gestione democratica.

In particolare saranno affrontati temi che sono attualmente al centro del dibattito culturale, in collegamento con la programmazione regionale e nazionale.

Concerti organizzati dalla FGCI sarda con il quartetto jazz di Giorgio Gaslini

«Murales», lo spettacolo del quartetto jazz di Giorgio Gaslini sarà rappresentato in Sardegna ad iniziativa della Federazione giovanile comunista italiana.

Il primo concerto è programmato a Sassari per giovedì 10 giugno. Venerdì 11 giugno Gaslini sarà ad Oristano, e sabato 12 alla fiera commissaria di Cagliari.

Come ha sottolineato la critica nelle grandi città continentali, dove è stato finora rappresentato con imponente partecipazione di pubblico, «Murales» arriva a formulare uno stile epico-lirico direttamente influenzato sia da esperienze precedenti d'avanguardia sia dalla esperienza di concerti tenuti per ascoltatori giovani, specialmente studenti operai. In questo modo il quartetto cerca di risolvere l'eterno dilemma tra avanguardia e comunicazione, raggiungendo risultato di ampia partecipazione popolare.

Il quartetto è composto da Giorgio Gaslini (pianoforte), Gianni Bedori (sax tenore e soprano), Julius Farmer (contrabbasso), John Vidacovich (percussione).

Nella mattinata di sabato 12, prima dello spettacolo «Murales» alla Fiera, il maestro Giorgio Gaslini parteciperà ad un dibattito sul tema «I giovani e la musica» organizzato dalla FGCI con i critici musicali, docenti ed allievi del Conservatorio di Cagliari.

A Guspini concorso «Velio Spano» per un saggio sul movimento operaio

In occasione del 2 giugno 1976, trentennale della Repubblica, l'amministrazione comunale di sinistra di Guspini ha indetto una serie di manifestazioni dedicate ai giovani. Il Comune ha deciso inoltre di commemorare la figura del concittadino Velio Spano, l'indimenticabile dirigente comunista sardo e nazionale, che subì la persecuzione del regime fascista e che contribuì con la sua lotta e la sua elaborazione all'attuazione della Repubblica nata dalla Resistenza.

In nome ed alla memoria del senatore Velio Spano è stato bandito un pubblico concorso per un saggio sulla storia del movimento operaio nelle zone minerarie sarde, dotato di un primo premio di 500 mila lire e di due secondi premi di 200 mila lire ciascuno.

A Guspini si è appena concluso un seminario di studi articolato in sette lezioni, organizzato dall'amministrazione comunale e dalle facoltà di lettere e magistero dell'università di Cagliari, sul tema: «Dalla dissoluzione dello Stato liberale alla Repubblica», con l'intervento di docenti universitari, scrittori, esponenti dei partiti antifascisti. Tutte le iniziative sono state e vengono realizzate d'intesa tra la maggioranza comunista e socialista e l'opposizione democristiana.

Il dito nell'occhio

La cultura di Angelica

La scottante questione della organizzazione culturale e degli spazi per il tempo libero è più che mai viva a Cagliari, in questa campagna elettorale. La DC promesse mari e monti per bocca dei suoi esponenti nazionali e regionali. Ma cosa ha fatto in 30 anni di governo? Assolutamente niente. Anzi, si è andati di male in peggio.

Privo di strutture di qualsiasi genere, il pubblico cagliaritano è la prima vittima della incuria pubblica. Aveva un teatro che è andato distrutto durante la guerra (e lo Stato lo ha risarcito con una somma esigua). Un altro teatro (quello Civico, sventrato dalle bombe e ricostruito così) se lo sta per mangiare la speculazione edilizia. L'Auditorium è chiuso per ordini superiori. Il Palazzetto dello Sport è proibito per la cultura di massa.

E' vero, c'è il nuovo teatro in costruzione da ormai un decennio. Purtroppo i lavori sono fermi perché non bastano i soldi, e si sa quando — con l'incombenza di tutti gli altri gravi problemi economici e sociali — anche la cultura potrà godere diritti di cittadinanza.

L'amministrazione comunale di Cagliari non pensa né alla cultura né all'associazionismo, domina ta com'è da quei personaggi dello scudo crociato che alla vista di un libro sarebbero capaci se non di impugnare la pistola, almeno di lasciarsi andare ad un pernacchione. Il futuro non presenta prospettive confortanti. Basti dire che sui banchi della maggioranza siedono ancora uomini come quello assessore alla Pubblica Istruzione il quale, proprio la settimana addietro, ha dato sfoggio della propria preparazione letteraria citando «Angelica va a morire», ovvero scambiando l'Agnese della Resistenza emiliana per l'Angelica eroina di un filone storico-rosa sulla Rivoluzione francese.

Come si vede, si ripiomba in pieno «culturame». Con costoro, l'unico discorso valido sarebbe quello di protestarli, utilizzando bene il voto del 20 giugno.

Un'altra nuova sconfitta elettorale potrebbe forse rigenerare davvero la DC cagliaritana e sarda, facendo emergere almeno chi riesce a distinguere tra Angelica ed Agnese.

Noi non riteniamo che a questo discorso se ne debba accompagnare un altro relativo al ruolo della giunta regionale, dei suoi finanziamenti ad iniziative discutibili, della sua politica culturale complessiva legata alla logica clientelare.

In tutta la polemica sull'organizzazione culturale e gli spazi liberi la giunta regionale e la grande assente. In realtà si tratta di una impalata contumace.

Noi siamo, anche in materia culturale, contro politiche autarchiche. E ci troviamo pertanto favorevoli ad una limitazione dell'impegno pubblico in direzione del sostegno delle sole compagnie locali. Il problema riguarda le scelte concrete e il quadro entro cui esse si inseriscono.

Manca in Sardegna un censimento dei «luoghi teatrali», manca una considerazione attenta delle politiche di decentramento dello spettacolo e di coordinamento delle diverse iniziative.

Ebbene, è ora di cambiare. Ci pare pertanto indispensabile che si ponga fine all'intollerabile spreco di fondi: elaborando, approvando ed attuando una legislazione basata su forme di controllo democratico della programmazione degli interventi. Si portino ad unità tutte le iniziative nel settore dello spettacolo (da quelle teatrali a quelle musicali e cinematografiche) privilegiando naturalmente le cooperative, i Comuni e le Province, i circoli ricreativi dei lavoratori e i loro Consorzi.

E' questa la via della cultura. La scelta del 20 giugno, anche in un campo così delicato, ed importante, non è difficile per chi ha compreso che dobbiamo mandare in pensione tutti i notabili democristiani rimasti fermi al romanzo d'appendice.

La repubblica di Mussolini

Film di montaggio realizzato dall'Istituto Luce con materiale di repertorio, nella massima parte di fonte fascista e nazista. Lo firmano il regista Angelo Grimaldi, lo storico inglese Frederick W Deakin (autore di un essenziale studio sull'argomento) come consulente; il giornalista Giampaolo Pansa (cui si deve un pregevole libro sull'esercito di Salò) per le «ricerche»; e, per il «testo», un altro collega, Andrea Barbato.

Da un punto di vista strettamente documentario, *La repubblica di Mussolini* ha scarso interesse. Le sue immagini non dicono niente, o quasi, più di quanto ci era già noto: anche se si può rilevare come sequenze «girate» a scopi di propaganda, da gente al servizio dei nemici del nostro popolo, illustrino oggi, senza bisogno di speciali sottolineature, lo squallore e la nefandezza, insieme, dell'estremo approdo del regime mussoliniano. E tuttavia, i pochi momenti belli ed emozionanti sono quelli ripresi «di qua» (pensiamo alle scene della liberazione di Firenze, o dell'insurrezione al Nord).

Il guaio grosso, però, è proprio nel commento parlato, lacunoso e approssimativo, e nel quale non si tenta nemmeno un abbozzo di analisi in profondità del fenomeno «repubblichino», al di là delle giuste affermazioni di principio. Poco male, se il lungometraggio riscaldasse il ricordo, comunque, di certe responsabilità e di certe presenze. Ma, ad esempio, vediamo Valletta campeggiare alla FIAT tra alti papaveri nostrani e nazisti, e possiamo essere dannati se il suo nome viene pronunciato una sola volta. Sentiamo evocare il famigerato bando antipartigiano del 25 maggio 1944 e — ci crederete? — non udiamo il minimo accenno alla controfirma che vi appose l'attuale segretario del MSI-DN.

L'elenco delle reticenze e delle omissioni sarebbe assai nutrito. Forse Barbato, indaffaratissimo, ha la scusante di non aver nemmeno riletto quello che aveva scritto; altrimenti non gli sarebbe sfuggita quella comica frase sul «gerarca fascista giustiziato dall'opposizione»: che è un modo curioso per ridurre in termini televisivo-parlamentari la guerra civile antifascista.

Uomini si nasce poliziotti si muore

Antonio e Alfredo sono due giovani poliziotti, che il regista Ruggero Deodato vuole presentare come simpatici e disinvolti. E questo solo perché vanno in giro in blue jeans, cavalcano Suzuki e non disprezzano di fare all'amore. In realtà sono delinquenti tanto quanto i rapinatori, i biscazzieri e i maltattori, alla cui caccia li manda il capo della «sezione speciale». Poliziotti dalla pistola facile e che usano le mani per il colpo di grazia ai feriti.

E' chiaro che i due non possono fallire nemmeno una impresa, e se la loro «ingenuità» li mette in qualche situazione difficile ecco che il loro capo, come un buon papà, interviene con la sua esperienza a dare aiuto.

Marc Porel e Ray Lovelock sono i due poliziotti, dall'espressione monocorde. Ruotano intorno alla sinistra coppia Adolfo Celi, Silvia Dionisio, Renato Salvatori e Daniele Dublino.

I ragazzi della Roma violenta

Il regista Renato Savino si propone, con questo film, di presentare uno squarcio di vita della gioventù romana. Violenze, stupri, rapine, furti: sia l'ambiente borghese sia quello proletario sono corrotti. Per dimostrare la sua tesi il regista porta sullo schermo le storie parallele di due bande: l'una formata di giovani della «Roma bene», che si proclamano nazisti (nel loro «coro» campeggia Hitler); l'altra di ragazzi di borgata senza «ideologia», ma solo brutali o disadattati.

Il film va avanti, anzi non va, a colpi di cronaca nera, e non manca nemmeno l'evocazione del delitto del Circeo.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Nella stessa serata — un'opera di demolizione dell'assurdo non deve aver turbato e di molto i sonni (non ebbe nessun contributo statale) del regista del problematico *Anonimo veneziano* — ha esordito anche quale produttore il coraggioso Enrico Lucherini.

Gli attori: quelli della giovanissima età Gino Milli, Chicchi Bacciardi, Isabella Turco, Sara Cicogna, Paola Corazzi, e Mirco Zanoni.

Il sorriso verticale

Secondo lungometraggio del pittore e scultore francese Robert Lapoujade (la sua opera prima è, *Le Soprite*, in visita a Venezia nel tormentato '68), *Il sorriso verticale* costituisce una sorta di libera esplorazione della storia umana, un tentativo (non nuovo) di rappresentarne in discussione i valori. La spinta è quasi da «giallo politico», poiché ciascuno degli episodi privati e particolari di un deputato, di un ex ministro storico di professione, di un comunque, a tutti si offrirà in forma di *collage* riassumendo dialoghi, discorsi e cifre qui sentimentali, pezzi di repertorio cinematografico, televisivo, politico, espliciti (Della Vertova, reticenze narrative tra le quali primeggiano i nascosti, ed ossessionanti del Tertio, Bosco) e culmina col suo *Giardino delle delizie*.

Al di là di alcuni momenti nodali, come l'«anatemma di Giovanna d'Arco, che offre l'occasione a un carico e esperimento di astrazione stilizzata, il film tende a tramutarsi nelle stanche immagini, o nella composizione plastica delle scene a volte, lo schermo è sezionato in più parti, e la medesima azione vi è guardata da vari lati, o nelle sue fasi diverse, proposte secondo un ordine differente da quello cronologico. La polemica di Lapoujade, insomma, sembra contestare non tanto la *storia*, quanto il *tempo* tradizionalmente considerato. Non è un caso quindi che la domanda stessa della rappresentazione cinematografica sia accettata e da storia, sono a soffrire divergenza dello spettatore.

L'insieme desta infatti interesse, ma non si riconosce alla lontana dalla «forma» di un Bunuel, che *Il sorriso verticale* richiama per certi versi, soprattutto nella spregiudicata trattazione di temi e personaggi attinenti alla Chiesa. L'edizione dell'una curata dalla DAE, e scadente, nonché i guasti di parole dell'originale sono di certo ulteriori. I numerosi attori, accanto a quelli di habitué come Jean (Francois Brion, Francois Perrot, Hear, Sarti, Jean-Pierre Mocky tra gli altri) si prestano discretamente agli intenti del regista.

I racconti immorali

Dopo aver affrontato il nostro recente istituto censorio riportando copiose ferite, *I racconti immorali* (1974) del cineasta polacco — ma prevalentemente attivo in Francia — Walerian Borowczyk approdano ora, schermi italiani, sulla scorta del successo della *Bestia* (1975).

Come si è detto, quest'ultimo è vistosamente mutilato e, per giunta, il commento parlato curato da Giuseppe Bosco, è da questi improntato a cervellotica saccente, interessi sulla salute già provata dell'opera. Nell'articolarsi dei quattro racconti (*Théresa Philosophe*, l'Ottocento; *Fräulein Bathory*, il Seicento; *La marche*, il Novecento; *Lucrezia Borgia*, il Cinquecento scrupolosamente intatti, la voce «fuori campo» non di rado fa il vuoto.

Mentre *La bestia* rivela la genesi e l'estro del cineasta plastico, a tratti estetizzante ma forte di una sua carica di penetrazione attraverso il movimento e soprattutto la federazione di que sti, *I racconti immorali* mostrano il polso di un pittore, che non è sempre poeta per che troppo innervora è la sua tecnica, troppo lucida la sua carica di avvincimento persone e cose, sempre viste come oggetti. Sarebbe inutile del resto addentrarsi tra le pieghe dei tre racconti — il mistico e sado di Therese che va dal seminario all'iniziazione sessuale solitaria senza soluzione di continuità; la sostanziale ebefrenia e «castità» della contessa magiara Erzsébet Bathory che paga con il sangue delle sue villanelle il tributo per la sua sublimata frigidità; i due giovani della nostra era che solo tramite il contatto con la natura potrebbero conciliarsi con Eros e anche con qualche cavalcata dell'apocalisse; la lasciva burocratica dei religiosissimi Baron — per cercarvi un movente unitario, o un filo semantico che non è certo quello lo orientato dal regista, ovvero il calligrafismo più sperimentato e la smania per il *Décor*.

L'autore dei *Racconti immorali* porta infatti ad esasperazione il recupero fedele delle «cose» del passato e ricerca spesso di sprofondare nella barocca dei ricordi: il «tempo perduto» ritorna così gelido e asettico, poiché l'unico segno che si può trovare è la riesumazione di Bosch e, al fondo, la polvere dell'erotismo a sé stante. La tesi è facile, diciamo pure evanescente: come insegna Bataille (e, a suo modo, anche Pasolini) l'erotismo *tout court* non cova i germi della libertà, essendo basato su un concetto di possesso, sempre quantomai sofisticato. Gli interpreti tutti si muovono adeguatamente all'assunto come veri e propri oggetti sempre alla neo attrice Paola Picasso sembra bastare il nome

SEGNALAZIONI

«Gramsci e la svolta degli anni 30»

«Gramsci e la svolta degli anni 30» è il titolo di un volume, edito dalla EDES di Cagliari, che raccoglie, a cura di Umberto Cardia, gli articoli apparsi su «Rinascita sarda» tra il 1966 e il 1967, di Giorgio Amendola, Umberto Cardia, Giuseppe Fiori, Enzo Forcella, Alfonso Leonetti, Emilio Lussu, Sandro Maxia, Luigi Nieddu, Salvatore Sechi e Pietro Secchia sui temi della «svolta», del «sardismo» e su altre questioni della indagine gramsciana, in un dibattito che «ha anticipato dieci anni di ricerche».

Nella lunga introduzione, Cardia si sofferma sul «sardismo» di Gramsci. «La difficoltà di intendere — osserva Cardia — che propriamente consista quello che Togliatti chiamò il «quasi sardismo» di Gramsci, e che forse sarebbe meglio chiamare l'«autonomismo» di Gramsci, deriva anche dal fatto che non vi è tra i suoi scritti, alcuna analisi o trattazione organica della questione sarda. Sappiamo, però, che in vari momenti della sua vita egli ebbe in mente di dedicarvisi. Gramsci raccoglieva libri e documenti che a ciò avrebbero dovuto servire.

L'idea di una monografia sulla Sardegna, sulla sua storia e sul suo destino, nell'ambito di formazione della nazione italiana e del suo Stato unitario, domina a più riprese il suo pensiero. «La questione sarda» è uno dei titoli del programma del lavoro carcerario steso nel 1928. A compiere l'opera Gramsci non pervenne mai. Tuttavia, se si procede ad una attenta lettura dei suoi scritti, da quelli giovanili a quelli della età matura, non è difficile individuare una linea lungo la quale sia la questione sarda, sia la questione siciliana vengono emergendo e configurandosi, in tutta la loro insopprimibile e forte peculiarità, dentro i contorni della questione meridionale: e sia l'una che le altre assumono un carattere di «territorialità» ben distinto e preciso, nel quadro più generale della unificazione italiana».

Il libro è in vendita nelle librerie sarde e in diverse città del continente.

ROMANIA '76
Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero)
Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze:
7 e 21 Luglio L. 180.000
2 e 16 Agosto L. 195.000
Formule vantaggiose per gli automobilisti con i Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc. Richiedete l'opuscolo
«ROMANIA '76»
e prenotate presso:
ITALVACANZE
BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21 - 23.27.34
e presso tutte le agenzie di viaggi

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)
Nuovi recapiti:
MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabato)
ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 39
(Tutti i martedì)

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L. Tel. 055/4491895 | Via della Querciola, 79 50019 Sesto Fiorentino (FI)

PANTALONI
LUNGHI e CORTI
ESTIVI
da 2.000 - 2.500 - 3.000
ALLA
BABY BIGIMEL
ASSORTIMENTO COMPLETO DI
jeans «jockey jeans»
GONNE - SALOPETTE - SHORTS - PANTALONI
VESTITI da BAMBINA - MAGLIERIA - CAMICERIA
TUTTO PER BAMBINI
PESCARA
Piazza Salotto

TEMI arredamenti
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930
Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.
TEMI centro cucine
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930

habitat-t arredamenti
HT
VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44